I GIOVANI TOSCANI E IL RISORGIMENTO ITALIANO

L' EROICA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDENTI TOSCANI ALLA BATTAGLIA DI CURTATONE E MONTANARA

Si sa che la partecipazione dei giovani italiani alle guerre risorgimentali dell' '800 fu rilevante. Tale determinazione alla lotta e alla resistenza, si inseriva come sappiamo, nel quadro culturale europeo che esaltava il ruolo attivo dei giovani nella storia. Giuseppe Mazzini, in seguito, diede al richiamo alla gioventù, anche un importante significato politico. E' importante dire, che nel clima delle lotte risorgimentali, tra coloro che ebbero un ruolo assai attivo e si distinsero per il loro eroismo e lo spirito di sacrificio, ci furono i giovani della Toscana provenienti dalle varie parti della regione. Lo scopo del presente articolo, è appunto, quello di mettere in risalto la fedeltà ai valori di libertà, da parte di tanta gioventù toscana.

Si potrebbe obiettare davanti a questa affermazione, dicendo che tale finalità è stata già ampiamente perseguita attraverso tanti scritti di natura storica esistenti sull' argomento. Il nostro discorso tuttavia, mira a raggiungere gli stessi obiettivi in modo piuttosto insolito, ovvero partendo da un approccio di natura artistica e letteraria. E' risaputo che da sempre, l'elaborazione poetica si rivela in particolare quanto mai viva e determinante quando tenta di riportare i fatti e le vicende della storia dentro una cornice epica e favolosa.

E in quest' aura mitica e quasi leggendaria, che cercheremo di collocare i moti del 1848, nonché la battaglia di Curtatone e Montanara, così come essa risalta attraverso l'unico poema epico-storico garibaldino esistente: "Il Cavaliere dell'umanità" di Edoardo Salmeri (1) (volume I, canto XIII, strofe 1-5).

LO SCOPPIO DELLA I GUERRA D'INDIPENDENZA

Spuntava l'alba del 1848 e tutta l'Italia correva alle armi contro l'Austria sotto la guida di Carlo Alberto, che, passato il Ticino, entrava in Lombardia. Al fianco del Re di Sardegna si schieravano le truppe del Papa, del Granduca di Toscana, del Re di Napoli, poi i liberi volontari che si radunavano da tutte le parti della penisola. Era la prima guerra d'indipendenza, che, dopo tanti secoli, vedeva gli Italiani, patrioti coscienti, rinnovati.

« Cedendo al Tricolor che immite stringe, fugge il Radetzky, Adda abbandonando ». L'esercito italiano incalza il nemico puntando su Verona. Ricevuti i rinforzi, il Generale austriaco passa

all’offensiva e cerca di aggirare Carlo Alberto, ma a Curtatone e a Montanara incontrava l’accanita resistenza dei volontari toscani, che permetteva alle truppe piemontesi di consolidarsi a Goito e di battere, quindi, il nemico. “ Cadea Peschiera e Italia già trionfante a Carlo re inneggiava giubilante”

I

Spunta l’alba fatal, l’anno rovente,
A lungo ordito nell’attive trame.
Avvampa Italia, erompe, freme ardente;
Snuda a riscossa le lucenti lame.
E’ un popol che risorge fieramente,
Che rompe il giogo, sua catena infame.
Dall’Alpi all’onde Carlo re s’acclama,
Che guerra all'Austria intrepido proclama.

2

Varca il Ticino il Regno di Piemonte;
Corre in aiuto dei fratelli insorti.
Tutta s’affretta Italia al patrio fronte,
Dai fieri borghi, dai gloriosi porti.
Franca i patrioti puntano la fronte
Al canto di Mamel che sveglia i morti.
L’itala stirpe sua virtù riacquista;
Più misera non langue, non s’attrista.

3

Ecco sul Po l’Esercito campano,
Forte, valente, come il Sannio duro.
Ecco sull’Oglio il Battaglion toscano,
Baluardo invitto, formidabil muro.
Ecco sul Mincio il Gonfalon romano,
AI foco, al piombo, alla fumea sicuro;
Chè, novo Giulio, Pio la spada cinge

E al grido « Fuori i Barbari! » sospinge.

4

Cedendo al Tricolor che immite stringe,

Fugge il Radetzky, l'Adda abbandonando.

Da Goito, da Pastrengo si respinge;

Già su Verona punta Italia il brando.

Ma dense torme giù dall'Alpi spinge

L'Aquila iniqua, l'oppressor nefando.

Tenta il nemico inestricabil sacca

E acerbo al fianco, vigoroso attacca.

5

Ma là sul Mincio all'ìnfida tenaglia

Ria s'opponea la gioventù toscana,

Salda, compatta, strenua alla mitraglia,

Di fè ripiena, di virtù spartana;

Onde perdea il Radetzky la battaglia,

Né più rompea sulla lombarda piana.

Cadea Peschiera e Italia già trionfante

A Carlo re inneggiava giubilante.

(1) Edoardo Salmeri: (Villabate, 1 febbraio 1925- Nola 6 dicembre 1992), è l' autore de " Il Cavaliere dell' umanità", poema epico-storico ispirato al Risorgimento italiano e all' epopea garibaldina. Nel poema, conosciuto e lodato da Benedetto Croce nel lontano 1944, storia e poesia si intrecciano su uno sfondo mitico e favoloso che richiama i poemi epici della tradizione, sicchè, come scrive il filosofo in una lettera rilasciata al giovane poeta dopo che questi era stato suo ospite a villa del Tritone a Sorrento….. " Voi, senza forse rendervene conto, siete venuto incontro al bisogno del nostro popolo, che ama sempre di udire recitare e di leggere ottave che gli dipingono nella fantasia, le gesta mirabili dei cavalieri antichi. E quali gesta più mirabili di quelle di Giuseppe Garibaldi, che sono per di più storicamente sostanziose e patriotticamente edificanti?....."

PISA, 06/05/2020 Lydia Salmeri